

La proposta

Vendola: "Un progetto per salvare la masseria tolta ai clan"

LA REGIONE Puglia lavora per evitare che lo Stato faccia una figuraccia. Era durato nove mesi il sogno di fare di una masseria confiscata alla mafia altamurana un presidio di legalità affidandola allo chef più noto della tv italiana, Gianfranco Vissani. Ora, dopo aver rilevato un buco che si aggirerebbe intorno ai 600mila euro, l'Agenzia dei beni confiscati alla mafia vuole cedere l'Antica masseria dell'Alta Murgia e ha avviato contatti proprio con la Regione per scongiurare il licenziamento dei trentasei dipendenti, senza stipendio da due mesi.

«Come Regione — spiega il governatore Nichi Vendola — non abbiamo avuto alcun ruolo finora. Ci hanno chiesto se eventualmente eravamo interessati a mandare avanti la masseria. Ora stiamo riflettendo e verificando».

Nei giorni scorsi l'assessore Nicola Fratoianni aveva spiegato che la Regione «sta valutando l'offerta dello Stato», ma «non ha alcuna intenzione di continuare solo con la ristorazione. Pensiamo ad una scuola di cucina, alla



La sala ricevimenti confiscata ai clan

valorizzazione dei prodotti locali con l'aiuto di Libera, non con quello di Vissani». In queste ore lo stesso Fratoianni fa sapere: «Siamo in fase di riflessione, stiamo esaminando la proposta dell'Agenzia, ma non abbiamo preso ancora decisioni in merito».

Il complesso altamurano, compreso il ristorante, ha un valore che ammonta a 16 milioni dieuro. Fino a gennaio era stato affidato alle cure di Vissani, che recitava il ruolo di consulente. Ma i conti non tornano: i costi sono superiori rispetto alle entrate.

L'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano (Pdl) nel frattempo scrive al titolare del Viminale Anna Maria Cancellieri, chiedendole di avviare «nei tempi più rapidi» un negoziato fra ministero, Agenzia, Regione, enti territoriali e magistratura «per superare gli ostacoli di natura contabile e finanziaria e rilanciare» Parco dei Templari: «Quando appena un anno fa l'Agenzia ha proposto a Vissani di prendere in gestione l'azienda, e questi ha accettato, il segnale dato dallo Stato è che togliere i beni ai mafiosi non significa solo punire gli stessi, ma significa anche far entrare lavoro, mezzi ed energie in un circuito di piena legalità, facendo di più e di meglio di quanto accadeva prima». Fallire, adesso, sarebbe una tragedia.